

e
d
e
n
o
n
a
n
o
l



II CIRCOLO DIDATTICO

09012 CAPOTERRA

Scuola Primaria

Via Caprera, Frutti d'Oro, Su Loi



**ABC della
FANTASIA**

**Come iniziare ad inventare storie
di Dario Serra**



*Corso finanziato dalla Regione Sardegna
Anno Scolastico 2007/08*

a b c della FANTASIA

a b c della FANTASIA

II CIRCOLO DIDATTICO 09012 CAPOTERRA

Scuola Primaria di Via Caprera, Frutti d'Oro, Su Loi

corso finanziato dalla Regione Sardegna con delibera n. 47/29 del 22.11.2007

Il laboratorio di scrittura creativa “*a b c della FANTASIA*” non ha voluto solo insegnare i partecipanti a scrivere ma ha cercato di mettere in campo numerose strategie perché ciascuno riuscisse a far emergere le doti di base, il talento e le idee che porta dentro di sé.

I bambini sanno narrare naturalmente perché possiedono la capacità creativa. Si tratta solo di aiutarli.

Quindi bisogna saper trovare la strada della motivazione. Non resta che mettere in laboratorio attività tipiche dell'arte espressiva teatrale per risvegliare in loro la creatività.

Una volta imboccata la via giusta, la scrittura diventa gioco, arte dell'inventare, del costruire e forma di comunicazione.

L'attività linguistica in tutte le sue varianti, diventa semplice gioco perché i bambini lo fanno da sempre naturalmente, fin da quando imparano ad esprimersi con la lingua madre.

In questo contesto, il laboratorio è stata una buona palestra dove gli atleti hanno potuto allenarsi nella tecnica del linguaggio scritto, giocando a creare, a saper raccontare i fatti quotidiani, ad inventare fiabe e piccole storie e a saper giocare con le parole.

Apposta la prima parte del corso è stata dedicata al gioco, con attività mirate per liberare la fantasia. Nella seconda parte, via di corsa a mettere in campo le tecniche per produrre giochi di parole e scrivere fiabe.

I lavori che leggerai in questo giornale sono una parte di tutto il materiale realizzato dai bambini. Difficile presentare tutto il lavoro.

L'eserciziario, *in via sperimentale*, si propone di diventare compagno di viaggio per altri laboratori di scrittura creativa.

Qui troverai numerosi esercizi, storie da terminare e idee per inventarne delle altre. Inoltre, è anche aperta la caccia all'errore.

Libera la tua fantasia e spazia in nuovi orizzonti.

Non esitare ed inizia un avventuroso viaggio.

Dario Serra 3

Utili strumenti per iniziare ad inventare storie ovvero la BIBLIOGRAFIA

Gianni Rodari: *Grammatica della fantasia - introduzione all'arte di inventare storie - Einaudi Ragazzi*

Anna Chesner: *Il laboratorio delle attività teatrali. Erickson*

Stefano Brugnolo e Giulio Mozzi: *Ricettario di scrittura creativa. Zanichelli*

Raymond Queneau: *Esercizi di stile - introduzione e traduzione di Umberto Eco. Einaudi*



L'eserciziario si può consultare anche sul sito web del 2° Circolo Didattico di Capoterra, alla voce "BACHECA", pagina "Alunni", sottopagina "giornalino", all'indirizzo:

<http://capoterra2.altervista.org>

oppure

www.capoterra.net

GIOCO di PAROLE

Due alunni, separatamente e senza sbirciare, scrivono alla lavagna una parola ciascuno.

Il binomio fantastico, da *Grammatica della fantasia* di Gianni Rodari.

Walle-Fedro

Walle incontra Fedro e gli dà un fiore.

Fedro canta una canzone a Walle.

Fedro va a vedere il fiume Walle.

Walle è più forte di Fedro.

Walle è gentile con tutti, soprattutto con Fedro.

Pizza-Rissa

Dammi una pizza o ci mollo una rissa.

Cobra-Direttrice

La cobra direttrice prende una trebbiatrice.

Sole-Nonna

Oh che sole, nonna.

Ho nonna al sole.

Sole-Palla

Il sole è una palla.

Di pelle di pollo.

Luna-Testa

Hai la testa tonda come la luna.

Ciao luna, ho sentito che hai sbattuto la testa.

Fuoco-Fiorello

Puzza il fuoco, il fucherino e il fuoco.

Fai un fiorello da un brandello.

Con queste parole si può inventare una storia. Vuoi provare?

QUANTE VARIANTI?

CIAO

Cane
Imola
Antonio
Olio

Un cane scivola sull'olio nella pista di Imola. Passa Antonio e dice:
CIAO.

HULK

H2O
Urlo
Luca
Kocu

- H2O - è l'urlo di Luca e Kocu.

REGOLE al CONTRARIO

Non si saluta né all'ingresso né all'uscita dalla scuola.
Non ascoltare i maestri e far loro le pernacchie.
Non sollevare la mano per parlare e chiacchierare di tutto.
Disturbare i compagni che lavorano.
Andare in bagno quando si vuole e passeggiare in corridoio.
Correre nell'androne e in classe.
Andare in 11 alla cattedra per farsi correggere i compiti.
Non venire a scuola con il materiale.

(Clara Puddu V B Frutti d'Oro)

*Ci sono regole che non sopporti o non capisci?
Scrivile al contrario così saranno più simpatiche e finalmente
saranno più accettabili.*

LE PAROLE FANTASTICHE

Gli alunni scrivono su un foglio bianco le prime parole che capitano. Quando terminano, a turno le leggono ad alta voce.

Il secondo passo consiste nell'annotare sul foglio le parole lette precedentemente ad alta voce.

Infine, si scrive un racconto con le parole segnate.

Esempio: *luce, affetto, cervello, città, drago, regno, bambini, pizza, petardi, castello.*

Con queste parole ogni corsista scrive una semplice storia.

MONELLINI

In un castello, ci sono i draghi. I bambini monellini lanciano dei petardi che colpiscono il braccio di un drago. I bambini corrono, vanno in pizzeria e ordinano una pizza margherita.

Poco dopo arriva un tipo con un cervello pazzo che lancia una magica pietra sui monellini che li trasforma in scarpe.

La mattina seguente, la mamma dice al monellino:

- prendi le scarpe e mettile nello sgabuzzino -

(Ivana Deriu III A Via Caprera)

Altro esempio: *pizza, castello, fiore, uccello, margherita, uomini.*

In un castello ci sono tre uomini che mangiano la pizza Margherita. Uno ha finito e va fuori in giardino a prendere una boccata d'aria. D'improvviso arriva un uccello che gli consiglia di visitare il prato più in là perché c'è un fiore meraviglioso.

Arrivati al prato l'uomo vede che il fiore è calpestato e promette all'uccello che si prenderà cura e lo ravriverrà.

Dopo un po' di tempo l'uccello incontra l'uomo e si congratula della cura che ha avuto del fiore.

<Ora sì che è un fiore meraviglioso>. Esclama l'uccello.

È così contento che...

Dai un nome ai personaggi, prosegui e titola.

(Martina Sole Carta III A Via Caprera)

Continua con le PAROLE FANTASTICHE

Pizza, cervello, ceci, stivali, castello, drago, uccelli, cervo, margherita.

Arriva il giorno in cui i draghi chiedono una pizza margherita con i ceci.

Entra Cervellone. Un cervello con gli stivali che rapisce i draghi e li porta in un lontano castello. Lì a far la guardia c'è un cervo che quasi non vuole farli entrare. Ad un tratto arriva un uccello cattivo, cattivo che vuole sparare al fegato del cervo. Il cervo, quasi muore dallo spavento: <Aiuto, aiuto c'è un uccellaccio che vuole spararmi al fegato>. Cervellone interviene: <Noi non abbiamo fegato>, L'uccellaccio non molla: <Ma io sì che ce l'ho. Ah, ah, ah>. E fa cadere la pizzona sopra il cervo e subito è ricoperto da una margherita.

Il castello sparisce e i draghi vivono felici gustando una gustosissima pizza.

(Michela Accalai III A Via Caprera)

*Altre frasi e poi via ad inventare un'altra storia.
Dopo averla letta dai un titolo.*

Ceci, petardi, povero, città, margherita, negoziante.

In una piccola città, vive un negoziante povero. Era talmente povero che decide di chiudere bottega ed andar via.

Lungo la strada incontra margherita, una giovane maga che gli promette che lo farà diventare ricco se solo gli porta in dono un paio di ceci.

Il negoziante di tutta fretta glieli porta e Margherita trasforma quei ceci in monete d'oro.

Il negoziante da povero che era diventa ricco.

Che fa ora? Riaprirà il negozio oppure va in giro ad esplorare nuove terre? Concludi diversamente la storia.

(Mattia Ardu III A Via Caprera)

I GIOCHI e i CARTONI ANIMATI

Il giocattolo come personaggio, lo chiamerebbe Gianni Rodari

L'AVVENTURA al di LÁ

In un brutto momento della giornata, Luca ed io, siamo stati eliminati con una gigantesca pietra venuta chissà da dove. Al di là, abbiamo conosciuto un angioletto che subito ci ha fatto il dono di ri-creare sulla terra i nostri sosia. Stavolta però, ricchi. Che fare di tanti soldi? Questi, ebbero l'idea di costruire un grattacielo per arrivare fino al di là. Noi abbiamo chiesto il permesso all'angioletto e ci ha dato l'opportunità di ritornare di quà. *Che fare ora? Non dimenticare i soldi ... in che modo li spendi?*
Continua ...

(Luca Coiana e Dennis Dessì IV A Su Loi)

Ricorda: prima si legge la storia poi si dà il titolo.
Il titolo riassume la storia

Tom, è il mio topolino preferito. Il suo pelo marron e il fiocco rosso al collo gli donano molto.
Insieme, giochiamo a dama e anche a chi fissa più a lungo.
Quando eseguo i compiti, mi distrae, ma molte volte mi aiuta.
Una volta ha incontrato un gatto enorme che se lo voleva pappare ma lui velocemente è riuscito a scappare.
È sempre il più birichino ed io gli do un bacino.

(Mattia)

Il mio animale preferito è Nodò. È un topolino molto spiritoso. Masticca a bocca aperta e quando finisce il pasto, non si pulisce il musetto. Fortunatamente mangia di tutto, anche se preferisce formaggio, pizza al formaggio è formaggio ai funghi. Nella pasta non riesco mai a mettere il formaggio. Chissà perché. Sparisce. Indovinate chi è?
Comunque fa anche delle sorprese. Va in camera e mi fa i compiti. Quando vado trovo tutto apposto.
Sono contenta perché ho molto tempo libero. infatti, durante la giornata, assieme facciamo molte cose.
Quando arriva la sera ormai stanca, mi butto sul letto e mi addormento.

(Aurora Bullegas III A Via Caprera)

Pippi, è un canguro felice, perché salta in lungo e in largo nel suo bel giardino. All'improvviso vede un buco in un tronco del suo albero preferito. Mosso dalla curiosità vuole sbirciare dentro. In un attimo si trova all'interno dove incontra un omino a forma di fuocherello. Subito gli chiede: <Perché sei qui?> E Pippi: <Perché sono un tipo curioso> Fuocherello replicò: <Se sei curioso imparerai tante cose e incontrerai molte talpe che ti aiuteranno in questo viaggio>.

Il canguro, saltellando visita la città degli smeraldi dove in ogni angolo brillano degli splendidi diamanti e in ogni dove incontra eleganti talpe, vestite in eleganti abiti di seta. La talpa più intraprendente si avvicina a Pippi e lo guida ad esplorare la città degli smeraldi. In ogni strada ci sono delle bancarelle dove sono esposte: caramelle, catenelle... *Ora che scrivete? Continuerete?*
(Simone, Gabriele, Ivana, Ylenia, Francesco, Zhangrou, Alessandra, Noemi, Aicha, Martina Sole, Giulia, Tatiana, Mattia, Valentina)

UN LEONE in AUSTRALIABI

C'era una volta un leone che abitava in Australiabi. Va in giro e vede una prigione vuota e dentro vi era un topolino.

In poco tempo la prigione si riempie e il topolino diventa sempre più grande. Il leone gli chiede come mai sta diventando sempre più grande. Il topolino risponde che si sta trasformando. Proprio in quell'istante il topo diventa in un essere straordinario, altissimo e cattivissimo.

Il leone riesce a fuggire dal topo e si rifugia in riva al fiume.

Fortunatamente trova un pezzo di legna con il quale riesce ad attraversare il fiume.

Riesce a ritornare ad Australiabi dove la sua famiglia lo attende.

(Nicola, Lorenzo, Dennis, Syria, Sara, Luca, Mauro)

Variante con finale diverso.

Il leone fugge e raggiunge il fiume Malia. Qui prende il legno che trova in riva e inizia la traversata. Il topo si tuffa nel fiume per acciuffare il leone ma un'onda lo inghiottisce. Quando ritorna a galla è un topolino e come per magia ritorna tutto come prima.

Il leone lo prende e lo mette sopra la tavola.

Ritornano ad Australiabi dove la famiglia e gli amici li aspettano.

(Sara Conciatori III A Su Loi)

Cara Mamma, quì mi diverto molto.
Ho conosciuto tanti bambini. Mentre chiacchieravamo è venuto un fantasma, ha portato via la luce e siamo rimasti al buio. Nel frattempo qualcuno ha volato intorno alla scuola, ha rimesso la luce al suo posto ed abbiamo festeggiato.
Durante la festa è venuto un orso e in un sol boccone ci ha inghiottiti.
Ma una magica bambina ci ha rimesso in libertà. **(Ivana)**

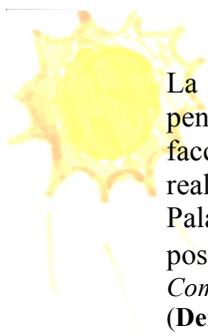
ANGURIA

Anguria, la mia coniglietta, tutte le mattine se ne va in giro, così quando mi alzo sono sola. Rientra silenziosa. Si avvicina e con i suoi occhietti nocciola mi guarda, con il nasino rosa mi dà un bacino chiedendo quasi scusa. Viene in camera e svuota i cassetti e sparge la roba per terra. Subito corre in cucina e va a curiosare in frigorifero. Mamma rientra dal mercato e trova il disordine. Acciuffa Anguria e la riporta in negozio dove l'ha comprata.
Ma nessuno la rivuole. Così fa ritorno a casa, ma stavolta fa l'angioletto.
(Giulia Deidda III B Via Caprera)

TRIL e TAGO

Tril è il mio gattino preferito. Il nasino a cuoricino risalta tra le zampe nere e la sua codina lunga ed elegante. Quando vede la porta aperta fugge da casa e va in cerca di Luna, la micina che porta nel suo cuoricino.
Si siedono ai piedi di una vecchia quercia e Tril le racconta delle storie.
<Tago, un cane lupo quieto e affettuoso, una mattina vuole svegliare il suo padrone. Ma nonostante insista, non si sveglia. Allora Tago, fa più chiasso del solito e riesce a far balzare dal letto il suo padrone. Con l'auto vanno verso la scoperta di una nuova città>.
Luna è felice per la storia.
Tril pensa allora di continuare il racconto iniziando proprio dalla nuova città.
Aiuta anche tu Tril a narrare la descrizione della nuova città.
(Ivana)

WALLE, il ROBOT



La Terra è ricoperta di spazzatura. Non se ne può più. I Grandi pensano di realizzare Walle, il robot per eliminare l'immondizia facendone enormi cubi. Immensi quadrati di spazzatura per realizzare poi grandi palazzi.

Palazzoni privi di ogni inquinamento. Così gli abitanti della Terra possono vivere nel verde puro.

Com'è la città verde?

(Dennis)

SEMPRE, SEMPRE FRAGOLINO

Fragolino è un coniglietto bianchino e simpaticino. Con i suoi occhini marron e musino rosa scruta sempre il mondo intorno e soprattutto il frigorifero. Con le esili zampine lo apre e con le sue lunghe e ritte orecchine individua sempre le carotine.

Le rosicchia sempre per bene.

Di corsa con i suoi piedini salta sempre in giardino. Va sempre in giro di perlustrazione e poi subito corre dentro a sporcare il pavimento con i piedini sempre sporchi di fango.

Mi aiuta sempre a svolgere i compiti e usciamo sempre assieme a combinare sempre guai. A volte si nasconde di qua e di là in casa, ma sempre di più nello scantinato.

Lo scovo e continuiamo a giocare, come sempre.

La notte, vuole dormire, sempre nel lettino con me. Gioca a nascondino sotto le copertine, perché Fragolino ha sempre freddino.

(Jlenia Lucchesu III B Via Caprera)

Verdiana è un'amica con i capelli verdini a ventaglio. Gli occhini sembrano due lumicini ed usa gli occhialini per vedere meglio. Veste tutto di verde, anche l'anellino è verdino.

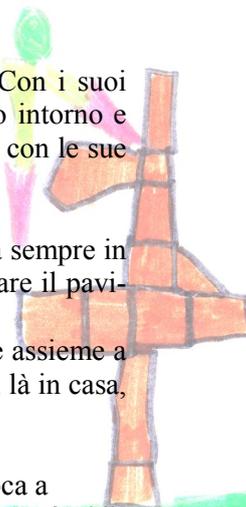
Gioca spesso con i pesci tropicali dell'acquario. Fa tuffini e sguazza con i pesciolini. Mi fa cenno di tuffarmi ed io prima tentenno ma poi mi convince.

Via a nuotare nell'acque tiepide dei tropici.

Andiamo dovunque. Ma quando sento mamma rientrare, usciamo dall'acqua. Subito, Verdiana si affaccia al balcone. Passa un tipino, la guarda negli occhi e lei da verdina diventa rossina.

Scopri chi è Verdiana. Continua e dai un titolo.

(Pietro Perra III A Via Caprera)



DOTI

Doti, è il mio gatto preferito, non mi sposto da nessuna parte senza di lui. Vado in piscina è lui di corsa dietro di me.

Quanto gli piace l'acqua! Tutti si meravigliano e guardano Doti che nuota.

I miei compagni mormorano e dicono: - che strano vedere un gatto amante dell'acqua - Questo mi diverte.

Facciamo delle gare e a volte vinco io, ma più Doti.

(Aicha Sy Aissaton III B Via Caprera)

Quanto è giocherellona Lola, la mia amica gatta. Quando è in forma si diverte un mondo, soprattutto andare in giro. Ma soffre di bronchite. Quando non sta bene le do lo sciroppo e la metto a letto. Inoltre, mangia sempre cibi sani e genuini.

Un giorno incontra un altro gatto si sposano e vanno ad abitare per conto loro.

Si rincontreranno Lola e la sua amica? Continua.

(Noemi Porcu III A Via Caprera)

GIELEPOPPOTAMO

Non so in quale giorno, ma da scuola sono uscito e ho visto una bianca nuvola che mi ha invitato a salire. Abbiamo volato e su nel cielo ho dato il nome alla nuvola: Bianchina.

Abbiamo sorvolato un castello dove abitava un gielepoppotamo, grasso come un ippopotamo, alto come il collo di una giraffa e aveva la proboscide dell'elefante. *Chi sarà?*

(Simone)

13579@wwwst

Dot, commette un fatto orribile, non riconosce il suo migliore amico. Dot conosce un indirizzo: 13579@wwwst.lol e spedisce un SOS per lettera. Aspetta per una, due, tre, cinque, nove, dieci ore e la lettera d'aiuto ha risposta.

Lui è felice.

Con il suo cuore gonfio di gioia, diventa re.

Come vive quel re?

(Lorenzo Viale IV Su Loi)

ESERCIZI di STILE

*Realizza testi prendendo spunto da: Raymond Queneau
traduzione di Umberto Eco*

BASE

Sulla S, in un'ora di traffico. Un tipo di circa ventisei anni, cappello floscio con una cordicella al posto del nastro, collo troppo lungo, come se glielo avessero tirato. La gente scende. Il tizio in questione si arrabbia con un vicino. Gli rimprovera di spingerlo ogni volta che passa qualcuno. Tono lamentoso, con pretese di cattiveria. Non appena vede un posto libero, vi si butta.

Due ore più tardi lo incontra alla Cour de Rome, davanti alla Gare Saint-Lazare. È con un amico che gli dice: <Dovresti far mettere un bottone in più al soprabito>.

Gli fa vedere dove (alla sciancratura) e perché.

Divertiti con i giochi di parole e di situazione, come direbbe Umberto Eco

Sulla linea S dove guida l'autista pasticciona, sale un signore con un collo da lampione che sta sempre in azione. Nella zona Sempione sale Carlone che attacca un bottone sul lampione.

(Armando Cera V A Via Caprera)

Che maestoso il tram sempre affollato e caratteristico. Ho visto un tizio con i capelli gialli ma quasi verdi, giacca e pantaloni giallo-verde e scarpe da pagliaccio. Assomigliava a De Masck. Mostro verde ma mezzo pagliaccio. I passeggeri ridono e lui bestemmia e spinge. Quando si libera un posto si ci butta a pesce.

Due ore dopo lo ritrovo in piazza che confabula con un suo amico. Stavolta i tipi strani sono due.

<Che ne dici delle guerre>. Mi chiede la maestra.

Io mi riprendo e ritorno in classe.

(Francesca Alba V Frutti d'Oro)

Nel tram un tizio biondo spinge. Un poliziotto lo porta in Questura. Due ore dopo lo ritrovo al museo. **(Clara)**

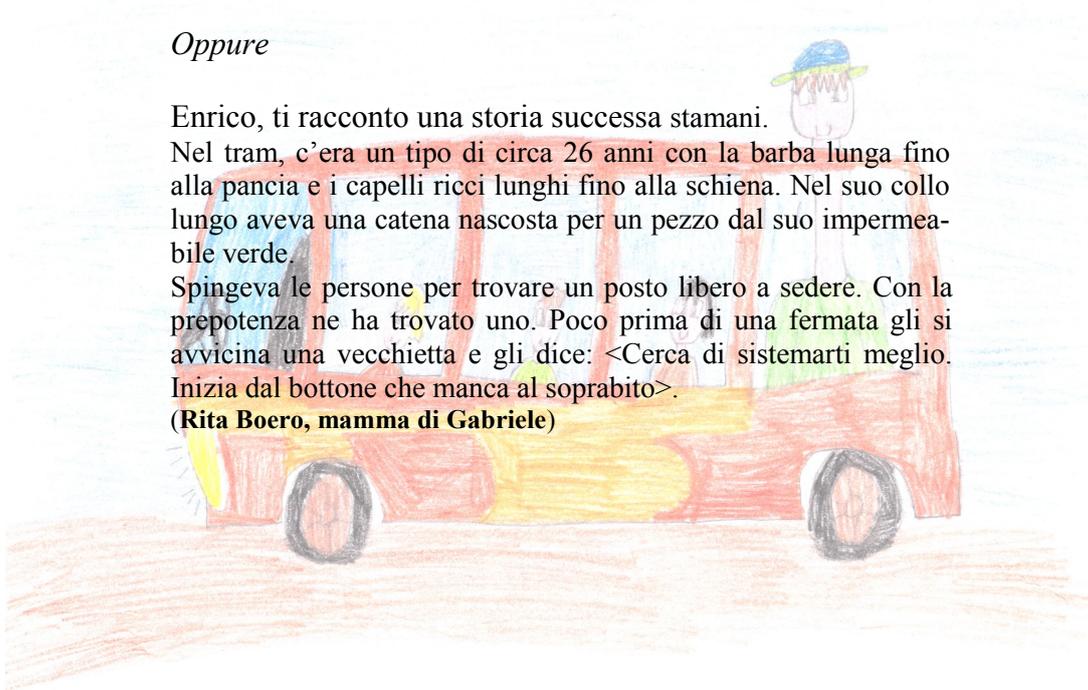
Spettacolare incidente sull'autobus. Un tizio strano, spinge le persone che subito si ritrovano a terra. Qualcuno è anche svenuto. Il tizio si è dileguato. È stato rivisto girovagare alla Cour de Rome, in compagnia di un altro sospetto. **(Francesca)**

Terrore in autobus, ieri mattina, un tizio mai visto prima, è salito spingendo e facendosi così largo. I passeggeri cadevano come birilli. L'autista, per evitare il peggio, lo acciuffa e lo butta fuori. Quando è fuori incontra un altro più strano di lui. **(Clara)**

Caro amico,
Ti voglio raccontare un fatto strano.
Ieri, verso mezzogiorno, sull'autobus S, un uomo con il cappello moscio si lamentava che il compagno vicino lo aveva spinto.
Eccoci arrivati finalmente.
Due ore dopo lo rivedo con un tipo arrogante che gli dice di mettersi un bottone al soprabito.

Oppure

Enrico, ti racconto una storia successa stamani.
Nel tram, c'era un tipo di circa 26 anni con la barba lunga fino alla pancia e i capelli ricci lunghi fino alla schiena. Nel suo collo lungo aveva una catena nascosta per un pezzo dal suo impermeabile verde.
Spingeva le persone per trovare un posto libero a sedere. Con la prepotenza ne ha trovato uno. Poco prima di una fermata gli si avvicina una vecchietta e gli dice: <Cerca di sistemarti meglio. Inizia dal bottone che manca al soprabito>.
(Rita Boero, mamma di Gabriele)



Un signore pazzo, pazzino, pazzone. E un bambino bellino come un omino magro come uno stecchino andava in pulmino come un soldatino e chiedeva un giocattolino. Un soldatino che aveva in testa un capellino e un collo lunghino dove c'era attaccato un bottoncino.

Ogni mattina bevve il cappuccino aggiungendo un maraschino e alla fine fa il ruttino.

Se ti scandalizza cambia il finale... ah ah ah...

(Armando)

Cara Nina,

Questo pomeriggio mentre rientravo a casa, ho visto passare il tram. Dentro ho visto un tipo strano con il collo lunghissimo che sembrava una giraffa che faceva lo sbruffone. Mi veniva voglia di fargli maramao, ma non lo fatto. Meno male, perché era di quei tipi strani e bulli e sicuramente mi avrebbe picchiato. Certo che mi avrebbe linciato, perché era già verde dalla rabbia.

Se la prendeva contro tutti. Comunque mi sono anche divertita.

Ora ti saluto. Al prossimo tram. **(Clara)**

Sull'autobus ho visto un tipo strano.

Vestito di blu. Spingeva le persone e si adirava

Poi l'ho rivisto con l'amico. **(Francesca)**



Entrata strana quello del tipo strano che dondolava ogni secondo.
Chissà perché spingeva tutti e si adirava con tutti.
L'ho rincontrato alla Cour de Rome che chiacchierava con tutti.

Oppure

Entrata strana quella di quel tipo strano e brutto
che dondolava ogni minuto.
Chissà perché quel tipo con il capelli a ciuffi spingeva tutti.
Poi l'ho rincontrato con Amicos
alla Cour des Amicos. **(Francesca)**

Sulla Ino c'è un signorino molto cattivino e bruttino.
Un mattino vede un seggiolino occupato da un gattino e il signorino con il capellino moscio di lino ha un collettino lunghino con una collanina come se un bambino gli avesse tirato il collettino.
Spinge una pivellina che trova una poltroncina dove si siede e gli incollano un bottoncino nel calzino.
(Roberto Cabras V B Via Caprera)

Un giorno bellino,
in un pulmino, c'era un po' di traffichino.
Un omino un po' pazzino, bruttino.
Spingendo un bambino, trova un posticcino,
molto bellino e si buttò in quel seggiolino.
Ma quel posto era già occupato da un signorino che gli dice:
<Scemino, sgomma dal mio posticcino e mettiti il bottoncino nel collettino>.
(Simone Pili IV B Via Caprera)

In pulmino arriva Filippino con un paperino. Si avvicina
Robertino che dice a Filippino di non portare il paperino perché
non è furbetino.
(Gabriele Deidda IV B Via Caprera)

Ti piacciono gli ESERCIZI di STILE?

BASE: “GIANNI e L’AQUILONE”

La storia la puoi ricostruire dagli esercizi proposti.

Appena mamma mi chiama, sbalzo dal letto e acchiappo l’acuilone e delicatamente lo metto nello zaino.

Non posso dimenticarlo a casa.

A scuola mi diverto un mondo a giocare con i compagni. Non me ne importa nulla delle spiegazioni della maestra. Non vedo l’ora che suoni la campana per uscire. Quando arrivo a casa butto giù un boccone e subito in spiaggia a far volare l’acquilone.

Con i miei compagni ci divertiamo un mondo a far volare i coloratissimi giochi. **(Armando)**

Ci sono alcuni alunni, tra cui Gianni, che spesso guardano dentro la borsa. So che lì c’è l’aquilone. Ma non posso continuamente interrompere la lezione per rimproverarli. Non combinano nulla neppure a casa perché giocano con quell’aquilone. **(Roberto)**

Vi comunico che vostro figlio Marco, continuamente fruga nello zaino per prendere la gomma da cancellare. In verità gioca con il suo aquilone assieme all’amico Gianni.

(Mauro Tunis IV A Su Loi)

Non sopporto, i bambini che a scuola invece di seguire le spiegazioni della maestra guardano l’aquilone che hanno in borsa.

Povera mamma, che deve lasciare il lavoro per arrivare a scuola e sentire le lamentele delle maestre.

Non è finita, perché alle tre del pomeriggio, la combricola va in spiaggia, poco distante, a giocare con gli aquiloni. Urlano, come matti e mettono in agitazione tutto il quartiere.

A nulla servono le proteste degli abitanti. **(Armando)**

Tutti i pomeriggi, quei bambini arrivano con i loro aquiloni ad interrompere la nostra quiete. Non riusciamo a capire il perché le loro mamme non li lascino a casa a studiare e a fare i compiti.
(Armando)

Quanto rompono questi bambini. Prima o poi l'aquilone glielo faccio sparire. Il pomeriggio non posso riposare perché quei mostriciattoli schiamazzano con i loro mostri.
(Nicola Concu V Su Loi)

*Sempre giocosi e gentili sono Gianni e Marco,
Sempre con i loro aquiloni a giocare in spiaggia.
Sempre i vecchietti a lamentarsi. (Clara)*

Gianni, come ogni mattina, si alza, divora la colazione di caffè-latte e biscotti. Prepara la borsa. Dentro, non mette, il materiale per le materie del giorno successivo, ma cerca di sistemare bene il suo aquilone. Non deve rovinarsi. Se per caso non ci sta dentro butta fuori qualche quadernone. <Chi se ne frega> dice Gianni. Arriva in classe e la sua mente vola già al pomeriggio, quando il suo aquilone svolazza in alto nel cielo. Lo vede che fa giravolte colorate simili all'arcobaleno. La maestra lo richiama all'ordine e lui: <Aspetta voglio liberare l'aquilone impigliato in un ramo>.
(Armando)

<Non vai in spiaggia a far volare l'aquilone perché devi studiare e fare i compiti. Se non fai il tuo dovere ti prendo l'aquilone e non lo rivedrai finché non porti a casa voti decenti> ha urlato la mamma a Gianni. **(Roberto)**

I bambini del quartiere, tutti i pomeriggi alle 3 vengono a fare schiamazzi vicino a casa. Urlano e tifano il volo dei loro orribili aquiloni. Non c'è pace. Li rimproveriamo ma non cambiano zona. Abbiamo deciso di cambiare casa. **(Roberto)**

Hai capito i vari punti di vista? Scoprilili e scrivine altri.

GIOCHI in RIMA

La mamma dei bambinetti dice: <Alzatevi, vi faccio tre etti di paninetti>. Ma io a scuola non ascolterei i maestretti e vado a mangiare amaretti.

Subito al mare e prendo i tre etti di paninetti con Betti, Belletti, Pelletti a far volare gli aquiletti che fanno in cielo i balletti.
(Roberto)

Giovannino fa colazione con gelato e panino con il salamino e pure il mandarino. Vola a scuola con il borsino dove ci ha messo il panino e l'aquiloncino.

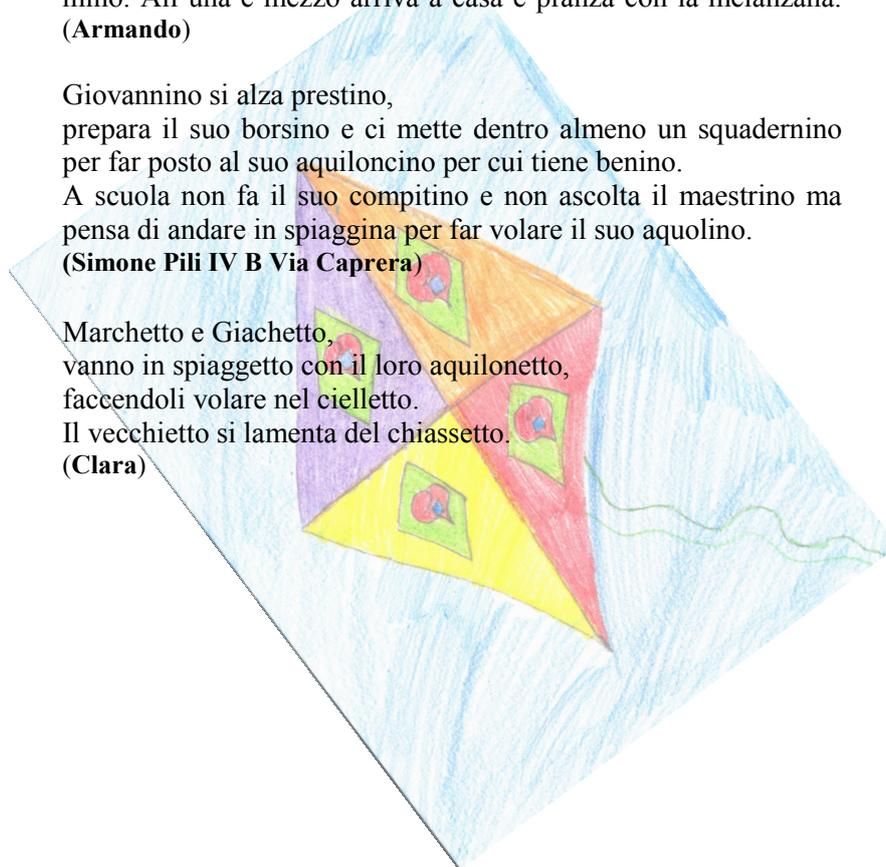
Arriva in pulmino e alla ricreazione mangia il panino con il salamino. All'una e mezzo arriva a casa e pranza con la melanzana.
(Armando)

Giovannino si alza prestino,
prepara il suo borsino e ci mette dentro almeno un squadernino
per far posto al suo aquiloncino per cui tiene benino.

A scuola non fa il suo compitino e non ascolta il maestrino ma
pensa di andare in spiaggia per far volare il suo aquolino.
(Simone Pili IV B Via Caprera)

Marchetto e Giachetto,
vanno in spiaggetto con il loro aquilonetto,
faccendoli volare nel cielletto.

Il vecchietto si lamenta del chiassetto.
(Clara)



Ancora ESERCIZI di STILE

BASE

Gli alunni attendono il suono della campana per entrare a scuola. L'attesa è movimentata.

Alle ore 8,15 quando sta per suonare la campanella c'è una noia mortale. Ma arriva Gianmarco e Mauro si azzuffano in un attimo la noia va via. La maestra si accorge del caos e li mette in castigo. E in più li fa venire accompagnati dai genitori. **(Armando)**

Ore 8.15 che pizza! Dobbiamo entrare a scuola. Nel corridoio ci sono due ragazzacci che ci mollano una rissa. Arriva la maestra che li spedisce dalla direttrice che li rispedisce a casa **(Simone)**

Mi trovo nel cortile della scuola e vedo la solita scena: scolari che urlano, corrono, altri sputtano e bisticciano.
Ah se tornassero i miei tempi! I miei genitori me ne davano di santa ragione. Questa generazione è cambiata.
Ai nostri tempi certe scene non succedevano. **(Rita Boero)**

Qussu Pipiedu zerriat comenti unu macu, mi fait ammachiai.
Est a zerrius candu giogada. Chi d'hat acciappu ddi ongu
una bussinada e ddu fazu arrumbuliai comenti una trambullana
(Armando)

Gentile Dirigente,
sono un alunno della terze della scuola terziaria della Via Lattea.
Tutte le mattine, prendo lo scuolabus e dentro trovo sempre Sanzoro, un bambino con il cappuccio nero, che approfittando dell'assenza dell'autista, si mette alla guida. Ma la mia meraviglia è che lo scuolabus invece di camminare, vola. In mezzo alle nuvole incontra il suo nemico e molla il volante. Si danno una bella scazzottata a otto mani.
Ripartiamo e in un attimo arriviamo a scuola.
Peccato sono già le 8,30 la campanella suona. **(Simone)**

IL MONDO FANTASTICO

VERMUCCIO

Come ogni mattina, vermuccio scende in picchiata dal suo rifugio sull'albero per beccare i vermucci che strisciano per terra.

Poi allegro e cinguettante svolazza a specchiarsi nel laghetto che le abbondanti piogge hanno formato.

ìù si guarda e si stupisce del suo morbido piumaggio argentato.

Contento apre completamente le ali e svolazza tutto intorno all'immensa boscaglia.

Nelle giornate piovose, non è così allegro, se ne sta triste sopra un ramo ad ascoltare il sibilo del vento e a guardare, con gli occhietti aperti e attenti i rami ondegianti. Ma non è un bello spettacolo.

Ah, come desidera proprio ora, beccare i vermucci e far passare così tutti i tristi pensieri!

Pensato, fatto. Non ha proprio resistito a star li.

La tentazione di inghiottire qualche boccone è troppo grande.

Decide così di sfidare le intemperie. Ma...

La storia vuole stuzzicare anche la tua fantasia, continua.

Buon divertimento. (Roberto)

Dai un titolo a questa favola

Come tutte le mattine, Cip si sveglia canticchiando silenziose melodie e si specchia nella pozza d'acqua. È meraviglioso quando vola e tocca terra con le sue esili zampette. Si vedono brillare i suoi occhietti come due stelline. Quando con il suo becco appuntito becca tanti semini mette in evidenza lo scuro piumaggio che quasi si confonde con le foglie degli alberi.

Mi piace tanto. Tutte queste qualità mi hanno fatto innamorare. Quanto è bello Cip!

È strano, stamani Cip non mi ha svegliata con il suo canticchio. Forse è andato per il bosco in cerca di semini e mi auguro che non si sia cacciato nei guai. Non ne ho proprio voglia di lasciare il mio caldo nido per cercarlo. Chissà poi che mi toccherà fare.

Sto bene qui cullata dai rami.

È bastato un piccolo volo per vedere Cip che cerca di liberarsi dalla morsa di un serpente. Lancio pietre dalla parte opposta e il serpente molla Cip e va guardare dall'altra parte. Mi avvicino a Cip e vedo che è ferito alla zampina. Sviene allora cerco disperatamente di rianimarlo. Lo porto al sicuro e lo medico. Poco più in là ci sono delle erbe. Vado a strapparle e gliele metto sulla zampa ferita.

Spero che stia meglio. Aspetto che si rimetta in sesto.

Al suo risveglio l'aiuto a volare e arriviamo ad un ramo sicuro. Siamo vicini a guardare il tramonto.

Ti va di continuare?

Leggi più volte e dai un titolo accattivante.

(Clara)

Stesso lavoro farai con i racconti successivi.

ARCOCELESTE...

Arcocelste, è un uccelletto che abita nel boschetto. Quel nome caratteristico glielo avevano messo i vicini di alberetto perché le sue piume risplendevano i colori dell'arcobaleno.

Volava magnificamente e velocemente riusciva a beccare gli insetti al volo. Il suo corpo era così resistente che riusciva a superare ogni difficoltà. Arcocelste era piccino, piccinetto ma se la cavava bene come un aquiletto.

Volava libero e felice in quel boschetto.

Ma dietro quell'alberello qualcosa di strano lo insospettiva ...

Continua ...

(Simone)

MIKI, il ...

Miki, un uccellino famoso nel bosco per le sue piume che si mimetizzano così bene con il color del bosco. Per non parlare del suo sporgente petto rosso vivace e del suo beccuccio arancio dritto dritto che si infila un po' dappertutto.

Esce dal suo nido e con i suoi occhi verdi tondi esplora. Cinguetta con il larghissimo becco e invita la combriccola ad iniziare la giornata. Ma è solo un falso allarme, perché la sua vanità e la sua pigrizia lo trattengono a star buono dentro il suo nido.

Trascorre il tempo ad accarezzarsi le piume a mostrare dall'alto le sue dorate ali. Un veloce volo per una veloce colazione per beccando gli insetti che svolazzano nell'aria. Poi con la pancia piena, via a dormire. D'altronde può permettersi di stare a riposo perché suo padre è il re del bosco e gli fa trovare comodamente dentro il nido tutto il cibo che tutti gli uccelli del bosco desiderano

Miki comunque, non ambisce a grandi scorpacciate ma solamente comode e soffici lenzuola su cui riposare.

Dolce dormire ... è il suo motto.

Viaggia con Miki e arriva fino alla lontana India, da dove arrivano le soffici lenzuola.

*Dentro un lungo e colorato treno di incontri
gioca con le parole, crea e fai un viaggio fantastico...*

(Armando)

SQUALONE ...

Vive in fondo all'Oceano, *un cattivo re oppure un re cattivo?*

Trascorre il tempo a emanare leggi crudeli per gli abitanti degli abissi. <Giocare tutto il giorno> è la più crudele regola che esiste nel regno marino.

Gli abitanti trovano assurdo giocare per tutto il giorno. In questo modo, non si può certo vivere.

Quindi pensano di giocare a lavorare. Un bel modo per riuscire a capovolgere le assurde norme. La popolazione si diverte a cucinare prelibati cibi, a costruire simpatiche case, a lavare la biancheria e a sguazzare nelle impetuose onde dell'oceano.

I granchi tessono le coperte con i fili delle alghe, i cavallucci trascinano l'aratro per solcare i terreni e coltivare il grano. I delfini trasportano i passeggeri, guizzando giocosi tra le immense acque. I coralli pazienti e immobili fanno le statuine reggendo gli abiti.

Lo squalo martello fa le sculture e lo squalotigre si diverte a macellare con i denti affilati la carne.

Le meduse con il loro potente veleno distribuiscono energia agli abissi e le seppie giocando nell'acqua mandano l'inchiostro agli scrivani.

Una mattina, il re Squalone passa in perlustrazione Acqua di Mare, la sua città. Si accorge che gli abitanti trasgrediscono le sue leggi. Così in preda alla rabbia acchiappa lo sfortunato polpo che si trova proprio in quel momento a passare tra le sue manacce e lo scaglia contro le persone, macchiandole di un inchiostro indelebile. Neppure la potente acqua salata dell'oceano riesce a cancellare le macchie d'inchiostro.

Una medusa, versa il suo energico liquido sugli abitanti e l'inchiostro si dissolve nell'acqua. Le leggi del re Squalone furono, almeno per un po' di tempo cancellate e lui fu rinchiuso negli abissi sotterranei. Da quel giorno, poté riflettere...

Aguzza la fantasia e divertiti.

Che ne sarà del re e degli abitanti di Acqua di Mare?

(Syria, Sara, Mauro, Lorenzo, Dennis, Luca, Alessandro, Laura)

LA CATASTROFE

Era il settentriotto del 2007 e si avvicinava una catastrofe.
Gli abitanti di Vallesonora preparavano l'arrivo di una festa meravigliosa: il natale.
Non avrebbero mai detto che sarebbe arrivata quella catastrofe.
Le persone organizzano una grande cena. Le donne cucinano e i gli uomini accendono il fuoco nel camino per arrostitire la carne.
I bambinelli giocano a Pincopallino, lanciandosi la palla a turno.
Alle 20,30 le mamme chiamano i loro figli ma loro incuranti continuano la partita. Arrivano solo quando terminano la partita.
Anche i più restii alla fine non resistono alle succulenti pietanze.
Una cena piena, ma piena proprio di tutto, scherzi, giochi e saporite portate. Insomma uno spasso.
A notte fonda, gli abitanti di vallesonora ignari di tutto, dormono tranquilli nei loro caldi letti. Ecco un boato, sordo, come di gran colpi in cielo. Tutti cascano giù dal letto e si precipitano a guardare dalle finestre, dalle porte e a sbirciar fuori per capire che cosa siano quei fra-stuoni.
Aprono le porte e un forte vento li spaventa. Ma vogliono saperne di più. Guardano verso l'orizzonte e...
Che cosa succede? Scoprilò... Chi è la voce narrante?
Qualcuno sapeva della catastrofe e a nascosto la notizia?
(Clara e Francesca)

Con un colpo di fortuna, Winni Moneiu ed io siamo entrati nel sogno di Jons. Come di incanto ci siamo trovati nel precipizio delle cascate, più grandi di quelle chiamate, Niagara. Manco a dirlo siamo precipitati e siamo finiti in un fiume. Ma coraggiosamente, con un colpo di frusta siamo riusciti a risalire, anche se non del tutto nel verso giusto. Perché la frusta ha colpito Winni. <Ah, ah, ah che dolore>. Un cerotto quà e la e ripartiamo. In risalita incontriamo una tigre che mentre sbalza verso di noi appoggia la zampa su una enorme spina e dal dolore vomita un teschio di cristallo. Missione compiuta!
Come vedi, caro papà, qui mi diverto molto. Vedo Tata inseguita da un nano, Koin che fa le capriole nel cestino dell'immondizia e il sole di tanto in tanto fa splaf-splaf. Arriva un gatto blu che fa le fusa e un pesce giallo che vuole esaudire tutti i nostri desideri.
Qualcuno spenga la luce, si è fatto tardi.
Riesci ad individuare il genere di questa storia? Ti va di continuare?
(Valentina Dessì III B Via Caprera)

MATATINO E PIERPESCATORINO

Tutte le mattina, un pescatore si reca al lago per procurarsi il pranzo. Getta l'amo in acqua e confida in un po' di fortuna.

La lenza si muove. Ecco saltar fuori un bel pesce.

<Non mangiarmi> sente il pescatore appena lo prende in mano.

Meravigliato risponde <Perché non dovrei?>.

Ma il pesce insiste: <Se non mi mangi esaudirò dieci tuoi desideri. Inizia con dirmi il tuo nome> . < Sono Pierpescatorino. E tu?>

Il pesciolino con voce squillante: <Ecco Matatino>.

Insieme si tuffano nell'acqua ed iniziano uno stupendo viaggio tra le meraviglie del fondali.

<Non avevo idea di come fosse il laghetto visto da sotto> esclama il pescatore. E subito dopo su verso l'alto e sempre più in alto...

Esprimi tu i dieci desideri perché Pierpescatorino distratto dal fantastico viaggio li ha dimenticati. Ricordaglieli e continua la storia.

(Aurora Bullegas III A Via Caprera)

<Ciao, come va?>. Sussurra il pesce che ha abboccato al mio amo. Il saluto mi ha distratto dal prelibato pranzetto.

Non riesco a capire come mai mi ha salutato.

<Se non mi mangi - continua - ti faccio un bel regalo.

Staremo sempre insieme e insieme potremo fare tutto ciò che è fantastico>. Non so di che parla.

Ma il fantastico mi affascina e mi interessa. Accetto.

Il pesce mi ha chiesto di ingoiarlo ed insieme iniziamo il giro intorno al mondo fantastico. Il più bel viaggio che possa fare.

Dai il nome al pesce, continua la storia e titola.

(Tatiana Ragusa III B Via Caprera)

Il pesce bianco del lago mi chiede: <Quale è il tuo desiderio?>.

Ed io: <Vorrei tanto volare>. Subito mi sono trovato in un paese molto lontano dalla Terra. Mentre volo vedo il pianeta Giove, ma non mi fermo perché è troppo caldo per metterci i piedi. Sono andata a comprarmi gli stivali ma gli stranieri mi vedono con una faccia e si domandano chi sono.

Suona la sveglia e mi preparo per andare a scuola.

Ti è mai successo di fare un sogno che sembrava vero? Racconta.

(Hu Zangrou, Margherita III A Via Caprera)

GIOCA con la FANTASIA

Sono andato al cinema e proiettavano il film con Mister Bean, Scabidu e Annagions. A forza di ridere sono caduto dalla poltroncina. Ad un tratto Mr Bean viene in mio soccorso e mi catapulta dentro la scena del film.

All'improvviso comincio a volare e a lanciare soffici nuvole bianche sulle persone che abitano in case fatte di torta, usano auto di guscio d'uovo. I bambini sono di carta e i cani di panna. Gli alberi enormi con frutti minuscoli e le foglie a forma di cuore.

In cielo assieme a me volano, aerei, uccelli e tanti gabbiani.

Tocca a te... prendi il giocattolo preferito o il peluche ed entra nel mondo fantastico.

(Francesco Farigu III B Via Caprera)

Un isola chissà dove, si estende un immenso fantastico lago.

Da quelle splendide acque emerge Rino, un pesce disposto a soddisfare i desideri.

Mi stupisce a vederlo. Mi chiede subito di volare su Plutone.

Ma in quel posto lontano c'è freddo. Così, cambiamo rotta e schizziamo su Venere. Anche quel desolato posto non va bene.

A forza di girovagare, ritorniamo nell'isola dove si estende l'immenso fantastico lago. Da quel momento, il magico rino, mi trasforma in una sirena con la lunga coda bianca e rosa.

Felici Rino ed io nuotiamo per il lago in un'immensa festa.

Gli impegni mi fanno ritornare alla realtà. Ma ogni sabato subito dopo la merenda, Rino, il magico pesciolino ed io ci incontriamo e ci divertiamo nell'immenso e fantastico lago.

Tu al suo posto come avresti trascorso il tempo nell'immenso fantastico lago, trasformata in una stupenda sirena?

(Syria Camba - Sissi - IV Su Loi)

Quanto desideravo il pesce dorato che nuota in quel lago.

Un giorno, ho messo làmo in acqua ed eccolo abboccare.

<Se non mi mangi - ha detto - ti faccio diventare una sirena>.

Mi ha convinto subito. Ho accettato e per alcune ore ho potuto vivere nei fondali di quel lago.

Come vivrà in quei fondali la sirena? E il pesce dorato che fa?

(Alessandra Urru III A Via Caprera)

VERIS

Alessandro è così triste che vuole gridare più forte che può. ma per scaricare un po' va a pescare, nel magnifico lago accanto a casa. La incontra un pesciolino. <Perché sei così triste?>. ed Alessandro: <Ma solite cose forse stamani ho messo il piede sbagliato appena sceso dal letto>. <Tuffati in questa meravigliosa acqua - continua il pesciolino - vedrai ti passano tutte le storte che ti passano per la testa>. Un bel tuffo è quello che ci vuole. Via a sguazzare nell'acqua. <Piace a te andare in giro qui - dice Alessandro - ma mi diverto anche io>.

Un bello spasso. Devono provare tutti che significa staccare un po' dopo una sfuriata con qualcuno. <Mi chiamo Veris - continua il pesciolino - per far pace con mamma regalale un abbraccio. No anzi, tanti, tanti abbracci. Le piaceranno un sacco. Alessandro corre verso casa...

Ora che succederà? Continua...

(Martina Sole)

INTERROMPIAMO questo percorso con un binomio fantastico

Occhiali-Gatto

Il gatto indossa gli occhiali.

Il gatto pronuncia la parola occhiali.

Il gatto non vede niente se non mette gli occhiali.

La casa del gatto è a forma di occhiali.

Il gatto schiaccia gli occhiali.

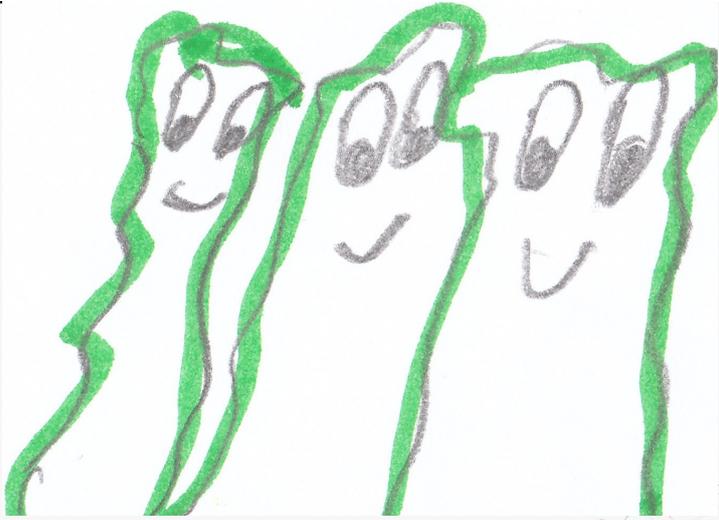
Come in tutti gli esercizi proposti, anche con queste parole si possono inventare delle simpatiche storie.

GIOCO di PAROLE

Volevo la gallina e un coccodrillino, il cagnolino e un zebrino,
con la bamboletina di pellina e lanina,
ma non ho ottenuto che una arrabbiatina.

(Alessandra)

*L'eserciziario non è concluso, ora tocca a te continuare.
Buon proseguimento!*



Serra Dario insegna da 20 anni nella scuola primaria,
giornalista pubblicista ha collaborato con il quotidiano
“*La Nuova Sardegna*” come corrispondente per la cronaca.
Ha scritto numerosi testi teatrali e ha partecipato alle rassegne
teatrali di Ozieri, Guspini, Carloforte.
Ad Ozieri nella VI edizione della Rassegna il Teatro e la
Scuola del 1999 ha ricevuto il premio speciale per il testo
Sa Surbile
Ha progettato e diretto i laboratori teatrali dell’associazione
culturale “*S’acuntenta Disijus*”.
I lavori si possono consultare nel sito: www.capoterra.net.

*Finito di stampare nel gennaio 2009
Laboratorio finanziato dalla Regione Sardegna
con delibera n. 47/29 del 22.11.2007.*

